

Broker e promotore, truffa da 6 milioni ai clienti

Pubblicato: Mercoledì 4 Ottobre 2017



Associazione per delinquere, truffa e falso: otto persone sono comparse oggi davanti al gup di Varese (due hanno chiesto di patteggiare) nell'udienza preliminare di una vicenda imbarazzante che vede **più di venti parti civili schierate**, tra cui due banche, la Santander e la Banca Leonardo spa.

L'associazione per delinquere, secondo la pm **Annalisa Palomba** che ha condotto l'inchiesta, era composta da G. M., 52 anni, **promoter** di Besano con un buon pacchetto clienti, in complicità con il **broker varesino** Riccardo Cornacchia, 52 anni, altro esperto di finanza, e in combutta con le rispettive ex mogli. Cornacchia, peraltro, fu protagonista di un **rapimento nel 2008: fu prelevato a casa** e detenuto in una casa a Cernobbio per alcune ore, poi ritrovato dalla Polizia.

Secondo le accuse G. M., aiutato dalle conoscenze del Cornacchia, avrebbe sfruttato il **pacchetto clienti e il rapporto di fiducia** con le due banche che si sono costituite parte civile contro di lui; avrebbe distratto denaro illecitamente dai correntisti e avrebbe fatto girare i soldi in conti correnti a lui e ai suoi complici riconducibili. Per giunta, **falsificando firme e documenti**. La procura ha quantificato, addirittura, in quasi **6 milioni di euro** la somma complessiva sottratta, grazie all'analisi di tutti i conti effettuata durante l'inchiesta dal **Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Varese**.

Il meccanismo era complesso ma in sostanza G. M. stipulava contratti truffaldini carpendo impropriamente la fiducia dei risparmiatori finali e redigendo i prodromici **atti di falso**. Cornacchia invece metteva a disposizione del promotore finanziario i conti correnti per far transitare i soldi dei clienti truffati sui conti di appoggio, dando precise disposizioni al G. M.. Era in sostanza la **"mente"**

logistica per la canalizzazione delle ingenti somme sottratte.

Alcuni degli episodi contestati sono molto esemplari della vicenda: i due principali accusati avrebbero indotto, ad esempio, anche tramite documentazione falsa, due clienti a compiere un'operazione di acquisto e vendita di titoli inesistente e agli stessi, per coprire l'inganno, avrebbero poi **liquidato dei soldi** che invece provenivano dal portafoglio di un altro cliente. In altri casi viene contestata **la falsa promessa** di investire denaro in titoli quotati, salvo poi **aver fatto transitare i soldi** su conti correnti a loro stessi riconducibili. I reati sarebbero stati commessi dal 2008 a oggi.

I clienti chiedono **giustizia, e anche indietro i soldi**.

aggiornamento:

il 24 gennaio 2017 il gup di Varese Vito Piglionica ha emesso sentenza di non luogo a procedere nei confronti dei 4 indagati.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it